

ro al signor suo e chi parlò contra: et che ozi el ducha havia auto piacer di la risposta li era sta fata a li oratori. *Item*, fo messo parte, per li consejeri, cai di 40, savii dil consejo et di terra ferma, de dir doman al ducha che quando fiorentini li darà il compromesso, nui li daremo el nostro, et lo faremo auditor e debi expedir; et cussì senza altro contrasto ave 36 di no, e tutto el resto dil consejo di la parte.

*Item*, fo messo parte, per li consejeri, che, atento che l'oficio di ordini veniva a compir questo mexe, che ozi in questo consejo sia fata eletion di 5 savii ai ordeni, con li modi e condition consueti, et have balote 5 di no. Et fata election io fui tolto per la banca, per sier Vido Caotorta el consejer fono tolti per numero 31, et rimaseno questi per hordene di balote: sier Vettor Capelo el savio ai ordeni q. sier Andrea qual vene in ultima 142:50; sier Marin Sannudo savio ai ordeni q. sier Ludovico 139:58; sier Faustin Barbo savio ai ordeni q. Marco 136:57; sier Zuam Trevixan fo savio ai ordeni de sier Nicolò 115:75; et sier Zuam Moro q. sier Baldisera q. sier Zuam procurator, qual rimase di 5 balote da sier Marco Foscari q. sier Zuane q. sier Marco procurator, et cussì sier Zuam Moro intrò la matina seguente in luogo di sier Bortolo di Prioli qual era intrato dil consejo 40 zivil nuovo.

A di 20 marzo. In collegio vene el ducha di Ferrara, et fono mandati fuora chi non intrava nel consejo di X, per dar più reputation, et li fo leto la deliberation fata eri nel consejo di pregadi; et lui rispose diria a li oratori fiorentini et voria li oratori milanesi persuadessero a questo.

Vene Piero di Bibiena, secretario di Medici, et mandati fuora *iterum ut supra*, mostroe lettere dil magnifico Piero, di Castel Delze, credo in la materia di la praticha tratava con Paulo Vitelli.

*Da Castel Delze di proveditori, di 15.* Come era gran neve. E hanno lettere di Bibiena di 14 et 15 dil proveditor, che li urbinati voleano partir tutti o niuno, e non una parte come voleva il proveditor; *imo* volevano restar do zorni, da poi che tuti ancora no havesseno da manzar, per obedir il mandato dil suo ducha. Et richiede se li manda fanti 100 de nuovi in lhoco di questi, partendosi et mandandoli essi proveditori, dicono si vedrà la pestà di piedi, et è gran neve. Et il conte si duol: dice che perdendosi Bibiena la colpa sarà sua, loro proveditori lo confortano, et esso conte voria proceder avanti come si fazi bon tempo, et nostri havendo messo fantarie in li lochi vicini hanno brusà li alozamenti era di Fra-

chasso. *Item*, hanno lettere dil Bortolo d' Alviano, magnifico Juliano et Lazaro Grasso di Bibiena, dicono haver vituarie per tutta la settimana futura. Et hanno fato preda di 130 piegore, sichè aràno bona quaresema, et par che quelli dil ducha di Urbini non vol alèviar, *maxime* la compagnia feltrescha ch'è unita. Et ditto proveditor Marcello scrive in consonantia a la Signoria, vol tuor pan da chi ne ha più, et far tutti a uno tempo compia, poichè non pol mandar via parte, et li spagnoli voriano tutti a un trato partirsi. *Item*, mandono una lettera scritta per misier Donin di Genga, scrive al ducha suo de Urbini, di Bibiena de 15, come vol prima manzar radize di erbe cha partirsi senza suo hordine.

*Di sier Marco Paradiso proveditor di la Brenta.* Come volea sier Antonio da Canal, va soracomito, lassasse le scritture, qual pertinente a la Brenta, per esser stato proveditor, in lhoco dil qual havia successo.

*Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di 22 fevrer.* In materia di quel sanzacho, et di certa novità fata. Vorìa se li mandasse uno secretario, e darli in golla soto specie di tuor a fitto le saline e per li incendii pagar, perchè non volse lassar andar a la porta Nicolò Segonti, dicendo haver mandato di non lassar passar niun di Cataro, *ergo*, etc.

*Da Trani di sier Alvise Contarini governador, di 25 fevrer.* Che quel soracomito desidera venir a tuor la galia qui et voria sovention. *Item*, de li grani veniva li, et par el vicere à fato comandamento non vengino più là, qual feva bone le doane. *Item*, el corpo di Gem sultam, va a suo fratello Turco, era zonto a Leze, acompagnato con molti cavali et sopra una careta coperta di seda e d'oro. *Item*, ivi esser tre volti per galie.

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe, et fu messo parte per tutte tre man di savii di risponder a 4 lettere di Ferisbei sanzacho di Scutari: che se li manderia Alvise Sagudino, secretario. Et da mò sia preso debi andar poi fato pasqua con li presenti parerà al collegio, et sia vestito il suo schiavo è qui come parerà al collegio; et fo azonto che debi poi andar a visitar Scander bassà, vien in Bosina, e si li fazi parte come aparerà. Et fo lete le 4 lettere. El schiavo nome Mirachi Bixnach dice di tre homini marcovichi morti per quelli di Antinari, è una femina gravada et 10 feridi in quella cusion. Et cussì ditta parte have tutto il consejo.

*Item*, fo messo, per sier Polo Barbo consejer e sier Polo Pixani el cavalier savio a terraferma, sier Marco da Molin, sier Faustin Barbo, sier Vettor